



IL CASTELLO

copia omaggio

PERIODICO INFORMATIVO-CULTURALE DELL'ASSOCIAZIONE AGIRINA MILANO-Fondata nel 1971

Proprietà ed Editore: "FAMIGLIA AGIRINA" c/o-Mario Ridolfo Via Martin Lutero, 3 20126- Milano Presidente: M. Ridolfo tel.02/39445898
Dir. resp.: Antonino Rosalia - Redazione: Via Picco, 7 24060 Adrara S.R. (BG) Tel/Fax 035/933047
Reg.Trib.Milano n.306 del 22.04.1998 Anno XXV n° 3 - Ottobre 2022 e-mail afa@famigliagirinamilano.it - www.famigliagirinamilano.it

IL 19 AGOSTO AD AGIRA TRA CULTURA E ISTITUZIONI

di Mario Ridolfo

Il 19 Agosto scorso nell'Aula Consiliare del Comune di Agira, è stato presentato con successo il nuovo libro di Gaetano Capuano "Circu". Emozioni, onori e nomine!



Presenti l'Amministrazione Comunale agrina con il Sindaco Maria Gaetana Greco, il Presidente del Consiglio Maria Elena Lupo, l'Assessore alla Cultura Ausilia Cardaci, il Prof. Renato Pennisi che ha presentato il libro, la scrittrice Maria Rosa Dolcimascolo, autrice della prefazione, naturalmente l'autore del libro Gaetano Capuano e il sottoscritto. Nelle pagine che seguiranno troverete stralci degli interventi delle autorità presenti e dei personaggi presenti.

L'On. le Maria Gaetana Greco, diventa socio onorario!
"La nomina di socio onorario della Famiglia Agirina di Milano è una soddisfazione enorme e un prestigio che cercherò di onorare al meglio!"

Il Sindaco Maria Gaetana Greco accoglie con entusiasmo l'onorificenza ricevuta da Mario Ridolfo, a nome dall'Istituzione agrina di Milano, in cui si evince la sua nomina a Socio Onorario nella Famiglia Agirina. Maria Greco molto emozionata, non se l'aspettava e commossa per il riconoscimento ha voluto esprimere a caldo i suoi sentimenti:



"Ringrazio la Famiglia Agirina di Milano in persona del grande Mario Ridolfo e apprezzo con grande emozione per aver pensato a me. Dico che chi è andato via da Agira l'ama e l'apprezza di più e sono proprio questi nostri amici che in ogni occasione la mettono in mostra e fanno di tutto per immedesimarsi nel nostro tessuto sociale, vivendo "come possono" la loro agirinità, diversamente da noi che abbiamo avuto la fortuna di rimanere qui e non la apprezziamo come si dovrebbe e come la nostra cittadina merita. Voglio ringraziare i soci della Famiglia Agirina che hanno deciso per la mia nomina e dire loro che sono onorata per questo riconoscimento. Cercherò come posso di portare il mio contributo ad un'Istituzione che ha fatto anche la storia della mia Agira e non solo. Grazie!"

A Pippo Puma il premio Fogghi Mavvagnoti



Verso la sofferenza

(Alzheimer: tutto cambia anche se tutto resta)

*Sono venuto a te
e mi sono accostato al tuo corpo sfiorito,
mi sono accostato come sabbia calda,
richiamo effimero di mare agitato,
rifugio incerto
nella solitudine dei tuoi occhi.
Ti ho ascoltato
tra rammarichi e ricordi
eri disorientata e tremante
come una fiammella molestata dal vento.
È nella notte
che custodisco nella penna
pagine ingiallite
pochi versi non bastano
a raccontare questo nuovo autunno
Ho sfiorato il tuo viso
l'ho sfiorato
e ne ho ritrovato la vita
la sensibilità
e tutto quanto rende un mirabile volto
immutabile.*

**IL CASTELLO E' PROVVISORIAMENTE
PUBBLICATO ON LINE ALL'INDIRIZZO
www.famigliagirinamilano.it
per comunicare con noi
afa@famigliagirinamilano.it
famigliagirina@gmail.com
se siete interessati a ricevere il Castello
comunicateci il vostro indirizzo e-mail**

Per informazioni rivolgetevi a:

- Ass. FAMIGLIA AGIRINA c/o Mario Ridolfo
Via M. Lutero, 3 20126 Milano tel.02-39445898
- GAETANO CAPUANO Via Pier Della Francesca, 74
20154 Milano tel. 02-3494830
- NINO ROSALIA, Via Picco,7
24060 Adrara S. Rocco (Bg) tel/fax 035933047

COMITATO DI REDAZIONE

Mario Ridolfo, Nino Rosalia, Pietrangelo Buttafuoco, Gaetano Capuano, Nicola Lombardo, Michele Fiorenza, Ottavia Eletta Molteni

PER CONTRIBUTI E QUOTE SOCIALI

c. c. bancario: n° 1000/00124563

presso la filiale: 55000

di Banca Prossima - Intesa San Paolo

Piazza Paolo Ferrari, 10 - 20121 Milano MI

INTESTATO A

ASSOCIAZIONE FAMIGLIA AGIRINA

IBAN: IT71 Y030 6909 6061 0000 0124 563

BIC: B CITITMM

Specificare la causale del versamento:

QUOTA SOCIALE (riferita all'anno di versamento)

CONTRIBUTO PER "IL CASTELLO"

-CONTRIBUTO PER ASSOC."FAMIGLIA AGIRINA"

*Non ricordi
ma non ti chiedo di ricordare
non puoi far nulla
per combattere il mostro che ha distrutto
la parte migliore di te.
Adesso hai solo bisogno di me e io sono con te
in questo doloroso inizio
di un nuovo percorso di vita.
Insieme sono arrivato a te
per esserti sempre vicino.*

Pippo Puma



Domenica 9 Ottobre al Stokolm Hotel di Tagliuno 25° RADUNO DELL'ASSOCIAZIONE AMICI DI MILITELLO ROSMARINO "FILIPPO PISCITELLO E BIAGIO LO CASTRO"

L'Associazione Amici di Militello Rosmarino Filippo Piscitello e Biagio Lo Castro, il 9 ottobre scorso ha celebrato il suo 25° Raduno, con la Federazione delle

associazioni Siciliane in Lombardia (F.A.Si.). Erano presenti oltre al Presidente Stefano Piscitello, il Direttivo, il Coordinatore F.A.Si. Michele Fiorenza e Pippo Puma. Il Sindaco di Militello Rosmarino, Salvatore Riotta e la Sindaca di Grumello del Monte, Simona Gregis sono stati ospiti graditi del Raduno. Tema del Raduno: "Orgoglio siciliano e lombardo - luci ed ombre dell'autonomia e dell'anima siciliana e aspirazione di quella lombarda. Modelli di Autonomia a confronto". Ha trattato il tema lo scrittore siciliano Nuccio Carrara, che per l'occasione ha presentato il suo ultimo libro "Orgoglio Siciliano". Alle ore 12,00 è stata celebrata la messa da don Massimo Fratus. Uno scambio di doni tra i due sindaci e l'associazione dei Militellesi di Grumello ne ha sancito la pluridecennale amicizia. Il pranzo sociale con l'assaggio delle prelibatezze tipiche della Val Calepio e della Valdemone ha preceduto l'Assemblea Generale dei soci che ha eletto le nuove cariche sociali, chiudendo la manifestazione.

Il nuovo organigramma del Direttivo:

Presidente: **Stefano Piscitello**, Vicepresidente: **Salvatore Sanfilippo Ceraso**, segretario: **Giuseppe Tomasi Morgano**.
Consiglieri: **Valentina Carcione, Diego Lo Castro, Enzo Blogna e Salvatore Lanza.**

Auguri!

MR



Agira 19 agosto 2022-Presentazione del libro di Gaetano Capuano "CIRCU" INTERVENTI ISTITUZIONALI

Intervento del Presidente del Consiglio di Agira

Ha aperto la serata il Presidente del Consiglio Comunale della Città di Agira **Maria Elena Lupo** che ha ringraziato i pre-



Intervento del Presidente del Consiglio Comunale Maria Elena Lupo

senti, confermando come *"la Città di Agira è sempre presente per gli eventi culturali di questo tipo e nella fattispecie per la presentazione di un libro che mette in risalto la nostra parlata "dialetto" e ancora di più, perché ci dà la possibilità di ospitare la Famiglia Agirina di Milano e il presidentissimo, Mario Ridolfo. Rinsaldare i rapporti con i "cittadini di Agira" che per necessità hanno dovuto lasciare il nostro paese per me è una priorità e anche la mia presenza qui oggi e quella del nostro Sindaco e dell'Assessore alla Cultura vuol dire tutto questo. Grazie a Gaetano Capuano, ai relatori e a tutti voi"*.

Intervento del Sindaco della Città di Agira, Maria Greco

"Benvenuto a Gaetano Capuano, orgoglio di Agira! Perché quando un nostro concittadino porta in alto il nome della nostra Città, per me è un motivo di orgoglio e anche quando c'è un paesano che scrive sui cittadini agirini e che vuole bene ad Agira, questo è per me un vero orgoglio e una



Le massime autorità agirine omaggiano Gaetano Capuano

vera e propria identità della nostra Cultura, delle nostre tradizioni e delle nostre radici. Questo è quello che fa Gaetano Capuano nel suo libro che stasera ci presenta. Un grande plauso va anche a Mario Ridolfo, come me "sarbaturanu doc", siamo cresciuti a 30 metri di distanza, le nostre case erano vicinissime o Sarbaturi. Con Mario abbiamo condiviso tante battaglie. Una per tutte: la gloriosa Fondazione Valenti, dove ci siamo trovati schierati nella stessa direzione. Un grande grazie a Mario Ridolfo, per quello che fa e ha fatto per la nostra Comunità. Un grazie ai relatori e in particolare al Prof. Renato Pennisi e alla Dott.ssa Dolcimascolo, a Pietrangelo Buttafuoco, agirino e vanto della nostra Agira. Un grazie anche al duo musicale che ci allieterà negli

intervalli di questa nostra serata. Grazie a tutti i presenti che stasera ci onorano con la loro presenza. Sono sicura che da questa sera e da questa sede usciranno un po' più ricchi per quanto il nostro Gaetano Capuano saprà trasmetterci".

Intervento dell'Assessore alla Cultura Ausilia Cardaci

"Grazie Mario, sono contenta perché oggi ho avuto la possibilità di conoscervi di persona, non solo via social, come è successo fino ad ieri. Naturalmente saluto tutti voi e sono contenta di ospitare questa manifestazione nella Sala Consiliare dove si discutono cose importanti per la comunità agirina e non solo e ... la manifestazione di oggi fa parte di queste cose importanti! Grazie alla Presidente del Consiglio Comunale, al Sig. Sindaco che hanno voluto presenziare questa manifesta-



Lo scambio di doni tra l'Assessore Ausilia Cardaci e Gaetano Capuano

zione. Come saluto anche i protagonisti di questa serata: il Prof. Renato Pennisi e la Prof.ssa Dolcimascolo e tutti i poeti e poetesse presenti. Un grazie anche al duo musicale Anna Spoto e Michele Gagliano, due artisti, due amici. Sono contenta di presenziare questo evento, non solo perché Gaetano Capuano è un amico, ma anche perché è un mio cugino e lo porto sempre nel cuore. Mi ricorda sempre suo papà u "zu Turiddu". Grazie Gaetano per quello che fai e per quello che ci farai assaporare con i tuoi versi".



Il duo Anna Spoto e Michele Gagliano con l'Assessore Cardaci

Agira 19 agosto 2022-Presentazione del libro di Gaetano Capuano "CIRCU" Interventi di Mario Ridolfo-Renato Pennisi e Maria Rosa Dolcimascolo

Mario Ridolfo, presidente della Famiglia Agirina

Mi piace sentir dire che l'italiano è collante tra persone di diversa provenienza. Il dialetto sta diventando sempre più qualcosa di lontano e inutilizzato col rischio concreto che diventi lingua morta. Il dialetto non è solo testimonianza del tempo passato, ma è linguaggio di un tempo quotidiano e quasi esclusivo. "Gentilissimi, è con vivo piacere che desidero porgere un saluto e un ringraziamento a tutti voi, al Sindaco Maria Greco, al Presidente del Consiglio Comunale, Maria Elena Lupo, all'Assessore alla Cultura, Ausilia Cardaci per aver consentito all'Associazione Famiglia Agirina e alla F.A.S.i. di presentare ad Agira, quest'ultima fatica letteraria di Gaetano Capuano. Come ringrazio e saluto il Presidente del Circolo Culturale di Garbagnate Mil.se, Francesco Virgadola, il Presidente del Circolo Sociale Argyrium, Orazio Mancusi, il Presidente dell'Associazione Antiracket L.A.N.A. Gaetano Ficarra e tutti gli amici presenti in sala. In verità, i legami tra la mia associazione, Gaetano e Agira sono sempre stati forti e improntati ad uno scambio reciproco; ritengo di poter affermare che Agira ha influito nella formazione umana e professionale di Gaetano e allo stesso

di nostalgia, i personaggi particolari che si inseriscono nel Circo sono "amici particolari comuni" che li fa rivivere con particolare dovizia e acuta descrizione. Agira è questo e questo è il suo dialetto, dove sono cresciute e si sono riconosciute tante generazioni"! Anche le nostre!

La sua poesia è legata alle tradizioni, ai problemi sociali, al lavoro e, in quest'ultimo suo scritto ha sentito il bisogno di colloquiare e sfogarsi a modo suo, esprimendo tra le righe sentimenti di nostalgia e di ringraziamento nei confronti dei luoghi della sua infanzia. Ma il ricordo della sua Sicilia è vivo e traspare in tutta la sua irruenza, vitale e appassionata.

Gli amici si ricordano sempre, come il **carissimo Franco Loi**, poeta e scrittore, milanese e forse... un po' agirino da cui Gaetano ha tratto motivo di vita poetica, familiare con grande passione. Gli affetti familiari vivificano i sentimenti e ci portano a maturare, facendo nascere una profonda amarezza anche perché in quell'angolo di paradiso, in quella fiaba che si tiene nascosta dentro il cuore, **c'è una immagine sempre più nebbiosa e sempre più lontana: la sua Agira!** Gaetano ci ha regalato anche una sfida ai suoi sentimenti più intimi, più nascosti e difficile da esternare, al suo passato recente, alle disavventure familiari che certamente lo hanno segnato profondamente.

<Chi cosa tinta e a voti u circu...c'è a cu fa cianciri, speci quannu si fa curtigghiu di armi ancora mpinti tra cielu e terra>"

Il Prof. Renato Pennisi

"< Pi cunuòrtu o pi supuntu/binidica sacciu/ca d'oggiallunnu a ogni annu/pi assapurarimi di caluri/cultura e midenna batteria/scinnu a Agira../e nchiuiuti nà menti/'n facci a un muru vacanti/i spicchiulu a malapena.../autru ca milanisari> così scrive Gaetano Capuano in un libro di poesie di qualche anno fa, e che il nome di Agira l'autore lo tenga appuntato nel cuore è cosa comprensibile, perché forte in ciascuno di noi è il legame con le proprie radici, con la polvere del proprio viottolo. Ma in Capuano c'è uno scatto in più, perché Agira è il proprio riconoscimento identitario, una storia di documento da esibire in ogni occasione, la luce che attraversa la sua scrittura, il suo modo di stare al mondo, perché il mondo non avrebbe né significato né finalità senza Agira.

Nel 1974 diverrà "Mastru varveri". Ma è stato tutt'altro facile <?A scola mia ha statu à rannizza dà vita> scrive in un altro libro "Ncàlia 'ncalia", libro autobiografico. In alcune pagine scrive <sugnu cummattanti/ca perdi battagghi, sugnu pazzu, fuddignu/fora di cucummuru- A sissant'anni vulissi canciari peddi comu i scursuna>. (Continua nella 5^ pagina)



Mario Ridolfo nel suo discorso di saluto

tempo egli ha saputo onorare Agira con i frutti del suo lavoro, minuzioso e utile, con la sua instancabile attività culturale, dalle espressioni limpide e da una fede semplice e attenta. Questo libro risponde alle necessità di recupero del patrimonio prezioso delle lingue locali, prima che sia troppo tardi. C'è voluta tutta la tenacia e perseveranza di un instancabile ricercatore, ma soprattutto amante, della lingua agirina. Sì, lingua perché di lingua si deve parlare quando si parla del dialetto che non è una derivazione, una corruzione della lingua nazionale ma è una lingua autonoma, che ha con quella nazionale una origine comune. Un libro eccezionale, scaturito dal sentimento, che sono espressioni di un popolo, è un abito fatto su misura, una spugna che assorbe fatti, episodi, luoghi, persone e che restituisce fatti, episodi, luoghi, persone con un profilo e identità precise, ma soprattutto con un'anima, eredità della nostra storia, che rappresentano esperienze umane che non vanno perdute. Ed è in questo contesto che si inserisce la poesia di Gaetano Capuano. Un triplo nodo ombelicale lo lega alla sua Sicilia, alla sua Agira! Terra che l'ha visto nascere e crescere. E poi come tanti di noi, ha subito **quel distacco traumatico e "matematico"** che l'hanno portato alla sua maturazione poetica e professionale. In questo suo ultimo libro, **Circu**, Gaetano ci mette davanti quella realtà linguistica popolare fatta di **"Curtigghi e pettegolezzi"** e li fa rivivere con la realtà agirina, piena di malinconia e rimpianti. Le situazioni particolari dei detti e delle parlate di Agira, sono evidenziate con un velo



Il Prof. Renato Pennisi presenta il libro di Gaetano Capuano

Agira 19 agosto 2022-Presentazione del libro di Gaetano Capuano "CIRCU" Renato Pennisi e Maria Rosa Dolcimascolo

Renato Pennisi (Continua dalla 4^a pagina)

La poesia degli ultimi anni di Capuano procede per scorsi brevi, per tratti fulminanti che ha sovente la compattezza dell'epigramma. Di questo Gaetano è perfettamente consapevole. È un luogo comune sostenere che la poesia sia un genere letterario noioso e per pochi, e penso che molta responsabilità sia da attribuire a numerosi autori, anche famosi, ripiegati su un proprio io ipertrofico e verboso, o comodamente orientati sul versante, decisamente logoro, della memoria. Autori balbettanti, se non silenti, davanti agli eventi della nostra epoca, come il crollo del muro, o la messa in marcia di popoli verso luoghi più ospitali, o l'implosione della effimera globalizzazione che ha concentrato enormi risorse nelle mani di pochi e potenti gruppi economici. La poesia è una prospettiva privilegiata, è una infinita prateria in cui si possono fare incontri inattesi e sorprendenti. Questo è il mio pensiero dopo aver letto la poesia di Gaetano nel suo *Circu*, che rivoltella e racconta il mondo dei social, anzi il "Circu" dei social, di "jesibucchi" ponendosi in una prospettiva disincantata e attraversata da una sincera delusione. Troviamo in Gaetano parti che si rivolgono in prima persona ad aggregazioni peregrine con il suo procedere sferzante, con confronti prima con se stesso, senza sconti, con un tratteggio del mondo "griciu". Il suo libro ci racconta di un luogo vivace e soltanto in apparenza divertente, ma appena finiscono i "mi piace" ecco che si rivela tutta la tragedia, a volte disperata, diversa da come si è. Sui social il Capuano ci racconta che è facile andare a sbattere! Il *Circu* è un luogo convenzionale, anche digitale, dove il "cattivo incontro" è all'ordine del giorno e dove si possono verificare truffe di commerci paradossali e a sorpresa frequentazioni che possono mutare in fregature, quindi luogo sommariamente ipocrita.

La parola amicizia è abusata fino all'estremo. <E macari fausi amici/ca cu faccifaria ettunu petri e s'ammucciano a manu>. Gli eccessi poi diventano immaginifici e fragorosi, specialmente in periodo elettorale, al tal punto che Gaetano azzarda in una sua poesia se per incanto sparissero <computiri, i paddy, tablet e telefonieddi> Chi scantu, ma sulu per i patruna che li fabbricano. Nel suo libro c'è riconoscenza per Milano, seconda madre accogliente, ma c'è sempre, incancellabile, l'affermazione delle proprie origini che spiegano quello che realmente siamo. Perché anche nel *Circu*, Capuano trasferisce se stesso, senza infingimenti <sugnu fori do coru>. Non viene neanche risparmiato il mondo dei cosiddetti poeti trasfuso in questo *Circu*, dove si vedono "paruna/ vrucculusi naticchiari pi mustrari a cuda a usu rota di scorta". Ecco cosa è il *Circu* dei social <nenti e nuddu/ e sacciu di tutti ca parranu, parranu, parranu> Capuano è ben consapevole che la poesia, come anche le altre arti è un terzo occhio. Si perché sono anche presi di mira anche i concorsi di poesia. Non molto tempo fa si comunicava con una telefonata o con lettera (chi ne scrive più?), oggi invece tutti "nella cinta daziaria del *Circu*". A conti fatti, e dopo la disillusione di avere un sacco di amici e chiarita la vera e propria sindrome di onnipotenza sui social, questi appaiono come miraggio, illusioni ottiche, dimensioni distorte, che più delle volte certificano la solitudine, i malesseri che anche nella recente pandemia e nella guerra in Ucraina in cui <Nsutta 'nsutta quanta sulità c'è in questo *Circu*>. Non si può tornare indietro, ma siamo d'accordo con Gaetano quando afferma che il valore dell'amicizia va oltre queste cose, e ne fa di esempio del valente poeta di Leonforte, Salvatore Carlucci a cui Gaetano confida che la poesia è un "sbattuliari d'ali d'attrova a malapena a vuci vascia" Come appare del tutto pacifico che Gaetano Capuano oltre ad essere "Mastru varveri" lo possiamo chiamare a pieno titolo anche "Mastru Poeta", come ci hanno indicato negli anni i suoi eccellenti lettori: Salvatore Di Marco, Nicola Gardini, Pietrangelo Buttafuoco e Franco Loi. Qualche tempo prima della sua scomparsa, Franco Loi mi confidò che la poesia di Gaetano debba essere valorizzata, diffusa e apprezzata.

Una poesia che nella solitudine trova la sua ragione d'essere e la sua luce <Quannu capacitu di esseri sulu, macari na sulità, sacciu di essere> Quando avverto di essere solo, anche nella solitudine, so di essere!

La Prof.ssa Maria Rosa Dolcimascolo

Gaetano Capuano. "È il poeta dell'intimo viaggio" nell'umanità e con l'umanità. Sappiamo come il viaggio sia una metafora frequente nel campo poetico e non, rappresentando la ciclicità della vita in momenti



Maria Rosa Dolcimascolo

come arrivo, separazione, partenza, ritorno, non ritorno ... In Gaetano Capuano il "viaggio" è metafora del continuo peregrinare nella terra natia. Contestualmente, il poeta nella silloge "Circu" rappresenta il percorso di un'umanità, suda dei social, come Facebook, che perduta un'identità valoriale tra immagini di smarrimenti, di violenza, di cattivo gusto, di linguaggio da "curtiggbiu" gira senza meta, attraverso un meccanismo inevitabile, come in un circo. Comunque Gaetano teme il contagio e lo esprime nella poesia "Mi stai faciennu ammiscari" Il poeta teme il

circo perché è cosciente dei suoi pericoli: dall'appiattimento del linguaggio umano, diventato messaggistico, diffamatorio, alla polarizzazione di determinati dinamismi mentali. Così in una poesia afferma: "Nenti, nuddu/ E sacciu di tutti/ Ca parranu/ Parranu, parranu/ E straparranu" Possiamo affermare che la poesia del *Circu* non appartiene a nessun progetto poetico da parte dell'autore agirino perché non è lui che cerca la poesia, ma essa che lo viene a cercare. La poesia, pertanto, di Gaetano Capuano, strada facendo, si concretizza nei versi attraverso il dialetto agirino: arcaico, genuino, come icona della lingua madre e di sé stesso, uomo di ieri e di oggi. Ad agire è lo Spirito della Parola, spirito primordiale, direi prometeico, che rifiuta ogni dettame di prestruttura creativa. Qui il poeta agirino si incontra con il poeta meneghino Franco Loi, secondo il quale il suddetto spirito, nella poesia, è un muoversi di pensieri interiori, frutto del non pensato; è la voce dell'inconscio, è la voce dell'irrazionale, che attraverso il ritmo ed il suono del verso libero smuove le coscienze. Contestualmente in tutto il corpo poetico del "Circu", la poesia diventa in Capuano, sentimento ontologico. Di fatto, il poeta, con coraggio si auto-interroga per far sì che i fruitori si interrogino sulla realtà mediatica di Facebook e sul rapporto con esso. Ma è lontano da Capuano il voler giudicare gli altri. Da qui si intravede un'interconnessione tra il pensiero poetico dell'autore e l'azione degli altri, attraverso una sorta di poetica dell'intuizione dell'essere che mette a nudo determinate verità. D'altra parte nella prefazione del "Circu", da me curata, viene affermato che in una precedente silloge "Ncalia 'ncalia" il poeta aveva asserito che "scrivere significa confessarsi, pregare". Pertanto egli denudandosi afferma che nel "Circu" si possono vivere momenti di solitudine, e ci si relaziona con gli altri: "Sulu suliddu All'impinsata duguu Nun mi duguu A sicunnu di cu' arrinescita A leggiri u dari E u miu nun dari Sacciu Ca dipenni sulu sulu Chiossai di iddi" Comunque il poeta agirino dinanzi alla solitudine, incontrata nei social non perde la capacità dell'autocritica. Arrivene così che la poesia di Capuano viaggia tra riflessi emotivi che non cercano coppe ma premi, scritti nella lavagna del cuore "U premi u vinciu ogni misi quannu veni na putia l'amicu e valenti pueta Franco Loi unni tra varva, capiddi risatteddi e chiacchiarri assuma di l'uomini 'a vera vera puisia" Mi permetto di affermare che nella silloge *Circu* c'è un sottofondo di lirismo suadente quando si concretizzano da parte dell'autore affermazioni in cui si nota anche la gentilezza di un animo non permeato da forme fisse ma da movimenti del sublime sentire. Se poi nel *Circu* si coglie il connubio intimistico tra umanità e poesia vuol dire che un certo spazio mediatico di Facebook viene superato da transenne animistiche, come il sentimento dell'amicizia. Concludo affermando che tra riflessioni esoteriche, tra ombre e penombre di vita, tra lo scorrere del tempo, nei suoi aspetti, la silloge "Circu" è uno specchio di umanità variegata, che il poeta ha saputo cogliere con genuino disincanto.



Il 18 Settembre ad Agira LA SAGRA DEI MACCHERONI

La Sagra dei maccheroni ha avuto successo!

Vuoi perché questi tipi di eventi sono un richiamo per tutti e anche perché i maccheroni con il sugo di coniglio, cucinati alla perfezione (così buoni) non sono per tutti i giorni.

Ma quando c'è di mezzo un Chef stellato come Nino Statella tutto

cambia e anche la Sagra del 18 settembre ha avuto un'altra rilevanza. Successo assoluto! Complimenti agli organizzatori e, se permettete, un plauso a Nino Statella! **Ma è proprio di lui che voglio parlare**, siamo amici fin dai tempi del



Nino Statella nel giorno della sua prima comunione, fila centrale il terzo da sx accanto a Mario Ridolfo e Randis

catechismo con il grande **don Saretto Cottone** e abbiamo frequentato la stessa Scuola Elementare di San Giuseppe, allievi dell'insuperabile maestro elementare Mario Tambone. Dopo le scuole dell'obbligo ci siamo persi: io a Milano e lui in giro per il mondo della grande ristorazione, ottenendo grandi successi per la sua abnegazione nell'arte culinaria. Oggi azzardo a dire qualcosa di lui, della sua professione, dei suoi successi e meriti. Nino, come me, è nato ad Agira, da modesta famiglia, è figlio unico, e come tutti i genitori, volevano per Nino un avvenire brillante da ragioniere. Dopo la terza media partecipò al concorso presso l'unico Istituto Alberghiero siciliano a Palermo e con grande forza di volontà lo vinse e lo frequentò, in convitto ma con pochi soldi in tasca. Accanto alla scuola c'era una pasticceria e Nino per recuperare qualche lira in più si mise a fare il lavapiatti. Da allora, le cose cominciarono ad andar bene e si rese autosufficiente. Siamo appena dopo gli anni 60 e nei dieci anni successivi e dopo la fine della scuola, Nino cucinò nelle più belle città, nei migliori alberghi del mondo e sulle più lussuose navi da crociera. Ne citiamo qualcuna: a Parigi, Bruxelles, Londra, sulla Princess Cruise, a Saint Maurice, Villa d'Este a Cernobbio sul lago di Como, al Grand Hotel di Rimini, e tantissimi altri posti di notevole spessore. Tornò in Sicilia nei primi anni '70, per accudire la sua mamma, oramai anziana e che non stava bene. A Catania, al Central Palace, il migliore albergo di Catania, in sei mesi è passato da "Chef de Rang", a Maître d'Hôtel fino a diventare Responsabile Chef. Conobbe la moglie Anna, che aveva con i calzettoni lunghi, la coda di cavallo e bellissimi occhi penetranti. Se ne innamorò e si sposarono. Tutti i VIP che arrivavano a Catania passavano dal Grand Hotel Palace decantando i suoi piatti. Con il suo estro e la sua

passione ha stravolto la cucina catanese, creando degli abbinamenti speciali tra tutti i suoi piatti. A Catania decise di dar vita ad un suo albergo ristorante, il "Poggio Ducale", era frequentatissimo dalle più alte personalità e anche dalla gente comune che conoscevano il valore dello Chef di Agira, Nino Statella. È stata una vita di successi quella di Nino, ma quando intraprese una nuova avventura con il suo nuovo ristorante grand gourmet "La locanda del vinattiere" si scoraggiò.

Intervennero, allora, importanti problemi di salute familiari, che poi si sono risolti, e si ritirò. Aveva solo sessanta anni e una carriera splendida e lunghissima alle spalle, aveva ancora tanto da dare e insegnare! È stato solo un momento di stanchezza temporanea. Dopo questa esperienza catanese, è stato determinante nell'avviare il Palace Hotel di Enna.

La sua carriera straordinaria è costellata da tanti avvenimenti speciali: cucinò per il Papa Wojtyla che negli anni '80, quando venne a Catania. Tutto cucinato rigorosamente con materie prime siciliane e con le sue mani. A Strasburgo ha cucinato per oltre seicento deputati.

Si portò un Tir con materie prime siciliane, anche il prezzemolo! Da Strasburgo chiedevano solo ed espressamente di Nino Statella.

È stato anche Vicepresidente della FISAR, "Federazione Italiana Sommelier" e della Federazione Italiana Cuochi e ne ha fondata una sede anche a Catania.

Il grande Pavarotti in scena al Metropolitan di Catania, andò a cena al Central Palace, diventando grandi amici.

Luciano Pavarotti fu conquistato dalla bottarga di tonno e dalle profumatissime pesche di Leonforte, che Nino, con molta diligenza gliene fece dono con una buona scorta.

Cosa continuerà ad inventare ancora il nostro grande chef Nino Statella?

Quali altre sorprese tiene in serbo per tutti noi? Sicuramente continuerà ad usare i prodotti della nostra terra, quelli del catanese e quelli di Agira.

Possiamo dire con soddisfazione che il nostro Nino è stato uno dei più grandi artefici e inventori dell'arte culinaria "dell'Era moderna", quello che ha fatto è sicuramente degno di lode e ammirazione; ha sicuramente creato una "Nuova Storia" nella cucina nazionale mondiale.

Grazie Nino!

Sentiremo ancora parlare di te, ne sono certo!



Due "sarbaturani" doc.



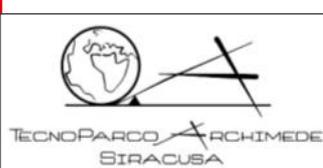
Nino Statella, un grande chef...agirino

Con affetto e stima Mario Ridolfo



SIRACUSA: DAL MITO ALLA STORIA TECNOPARCO ARCHIMEDE

L'Arch. Cinzia Vittorio: si possono ammirare repliche fedeli a grandezza naturale delle macchine da guerra utilizzate nel III secolo a.C. ideate dal genio matematico (a cura di M. Ridolfo)



Vi ricordate il 2018 nei giorni 11 e 12 Agosto, per il "Terzo Raduno F.A.S.i." presso il TecnoParco Archimede di Siracusa?

Allora abbiamo avuto la possibilità di visitarlo e con una guida d'eccezione, l'Arch. Cinzia Vittorio. Nella mattina del 12 agosto di quell'anno si è svolto il convegno "Archimede Siracusano - Invenzioni e contributi tecnologici di un grande inventore siciliano" ed è stato proprio il Tecoparco Archimede



2018 Mario Ridolfo consegna la targa del Raduno

de ad averci ospitato. Ricordo anche allora L'Arch. Cinzia Vittorio che ci ha ufficialmente accolto e ringraziato della scelta del luogo e del tema. Ha anche voluto celebrare un aspetto di Siracusa, non sempre affrontato, e soprattutto per la possibilità offerta agli ideatori del Raduno di far conoscere l'opera generosa e didattica della Famiglia Vittorio di diffusione e conoscenza delle opere del genio siracusano Archimede. Mi fa immensamente piacere pubblicare oggi una intervista rilasciata da Cinzia Vittorio il 4 ottobre scorso a **Titti Cantone del giornale La Sicilia**.

Una puntata interamente dedicata a Siracusa, intitolata "I mille volti di Siracusa dal mito alla storia" per raccontare la storia greca e del periodo medioevale. Laura Pepe e Alessandro Vanoli, ideatori e autori della trasmissione su Focus al loro giro tra le vie di Ortigia hanno voluto aggiungere la visita al Tecnoparco Archimede, l'area di 1700 mq di estensione a due passi dal Teatro Greco, dove è possibile osservare repliche e modelli in scala di strumenti e macchine del III secolo a.C. che mettono in evidenza i contributi tecnologici apportati da Archimede alla cultura scientifica del tempo. Il parco-museo nasce nel 2008 dalla collaborazione tra un padre e una figlia: Antonino Vittorio, ideatore del progetto, storico, appassionato di meccanica archimedea e sua figlia Cinzia architetto, progettista e allora direttore dei lavori, mettono insieme scienza e tecnica proprio come faceva Archimede e lo aprono agli studiosi. Più tardi Cinzia, rimasta sola, continua giorno per giorno e pezzo per pezzo ad ingrandire il progetto iniziale e apre il parco anche alle scuole e soprattutto ai turisti, facendo diventare l'opera sua e del suo papà, mezzo di divulgazione culturale al servizio del turismo e quindi di tutta la città.

Cinzia Vittorio cosa è dunque il Tecnicoparco?

"La mia casa, le mie radici, il mio passato e il mio presente, il posto dove lavoro e che ho contribuito a far nascere e crescere. Se mio padre lo apriva solo a persone esperte in ambito scientifico e studiosi di Archimede e della meccanica delle sue macchine, io ne ho fatto una struttura

aperta a tutti e capace di interessare e stupire grandi e piccoli grazie al mio staff di guide specializzate. All'interno del parco si possono ammirare e provare, repliche fedeli a grandezza naturale e in scala delle macchine da guerra utilizzate nel III secolo a.C. ed autentici strumenti tecnologici ideati dal genio di Archimede".

Cosa significa per voi essere inseriti in una trasmissione di divulgazione scientifica come Focus che va in onda su un canale nazionale?

"Una grande soddisfazione divulgare la cultura. Laura Pepe e Alessandro Vanoli hanno fatto lo stesso percorso che fanno tutti coloro che entrano qui dentro. All'inizio hanno ascoltato un audio-visivo che illustra la vita dello scienziato, consentendo così all'utente di inquadrare il personaggio del periodo storico in cui visse, poi hanno proseguito visitando le varie aree tematiche dedicate alle macchine semplici, a quelle da guerra, all'idrostatica e all'idraulica. E come tutti hanno voluto provare le baliste e naturalmente gli specchi ustori. Direi che si sono divertiti. Prima di loro era già venuto Roberto Giacobbo, inoltre il nostro specchio ustore ha dato dimostrazione della sua efficacia e potenza, qualche anno fa, durante le riprese di Linea verde life, edito su Rai 10".

Vengono qui anche molte scolaresche cosa trovano?

"La divulgazione culturale storico-scientifica non può prescindere dalle scuole. I ragazzi, dalla osservazione diretta e dalle dimostrazioni scientifiche degli insegnanti, apprese in ambito scolastico, giungono all'astrazione arricchendo le loro conoscenze. Imparano, divertendosi e sperimentando. Possono approfondire scienze anche grazie alle nostre proposte di laboratori didattici scientifici. I ragazzi imparano a sperimentare i principi legati alla meccanica, forze, pesi, misure e leve, attraverso le macchine belliche e alla fine realizzano un manufatto relativo alla catapulta che possono portare con sé. O, ancora i principi base delle leggi idrostatiche e di quelle fisiche legate all'ottica. E infine con il nuovo



L'Arch. Cinzia Vittorio

spazio virtuale vivono una fantastica esperienza. Si tratta di un gioco interattivo che permette di entrare nel mondo di Archimede e delle sue invenzioni, i ragazzi si emozionano, ritrovandosi nei suggestivi scenari delle mura Dionigiane e del Castello Eurialo, immersi nell'assedio di Siracusa e difendendo la città dall'attacco dei romani utilizzando, le macchine di Archimede".

E poi c'è il teatro con cui storia, scienza e tecnica diventano arte.

"Sì, il teatro civile di Enrica Barresi. Questa estate, per il secondo anno, sono andate in scena le repliche di "Archimede/Vittorio", e ha debuttato con "Operazione Archimede", entrambi gli spettacoli sono scritti e diretti appunto da Barresi con la recitazione di Tilde Scarpa, le musiche dal vivo di Alessandro Faro. E per i ragazzi che amano l'arte ci sono Laboratori Didattici artistici estivi. Tutte le attività insieme alla Realtà Virtuale e, alla Realtà Aumentata, innovazione digitalizzazione del materiale progettuale e degli studi di mio padre sono patrocinati dal Mibact.



STRALCI DELL'INTERVENTO DI GAETANO CAPUANO ALLA PRESENTAZIONE DEL SUO LIBRO "CIRCU"

Gaetano Capuano ha ringraziato tutti i presenti e anche chi con lui ha fatto sì che il libro *Circu* fosse presentato anche ad Agira. Ha letto anche alcuni brani del suo libro che il pubblico presente ha molto apprezzato

"Debbo ringraziare i relatori che con le loro disamine e relative relazioni molto costruttive e realistiche, l'hanno illustrato e valorizzato. Mi chiedete in tanti perché ho deciso di scrivere questo libro in dialetto agirino! È pensato in dialetto agirino, perché chi scrive in dialetto, il più delle volte pensa il testo in italiano. Io invece lo penso in agirino e lo faccio nascere in agirino e così lo scrivo! Il mio pensiero serve soprattutto a preservare il nostro dialetto, così come hanno detto qui gli esimi relatori che oggi si sono succeduti. Ritengo, inoltre, che tanti scrittori hanno seguito il metodo di pensare in italiano e scrivere poi in



Gaetano Capuano di Agira

dialetto ed è per questo che io mi reputo, sono forse l'unico, a pensare in

*dialetto agirino e scrivere in agirino. Sicuramente la terra dove sono nato, è parte di me stesso, anche se da 48 anni vivo e lavoro in Lombardia. La mia testa è sempre qua! Penso anche di aver fatto una cosa magnifica per il mio paese Agira e che oltre alle tematiche che descrivo, in quasi tutti i miei libri, ne faccio anche un'importante ricerca di tutte quelle parole, terminologie agirine che altrimenti andrebbero smarrite. Per molti può sembrare anche desueto leggere quello che io scrivo, ma verosimilmente, ci sono "anche agirini che non comprendono più l'agirino". Ma questo perché dietro a tutto ciò c'è un lungo percorso di studio e di minuziosa ricerca. Nelle mie frequentazioni di Agira, io la giro e la vivo il più possibile. Quando vado nella parte alta trovo ancora persone di una certa età e che mi danno la possibilità di raccogliere delle terminologie che non si sentono più e che invece sono "quasi scomparse" nella parte nuova del paese. Di tutto ciò cerco di fare buon uso! Per questa serata di presentazione del mio *Circu*, ho dovuto fare una nuova ristampa, solo una cinquantina di copie, ma senza pensare che debbo poi venderle per forza. Dovete sapere che questo libro è datato luglio 2021, non l'ho presentato prima, perché ho avuto seri problemi personali, invece nel 2022 ho avuto l'onore di presentarlo qui in questa sede prestigiosa, con tutti gli onori e con la presenza delle massime autorità cittadine. In questo mio modesto scritto, **in agirino**, credo che ognuno di noi si possa anche riconoscere, vuoi per l'amore e il rispetto verso la città natia e vuoi anche perché il dialetto agirino non morirà mai ... finché ci sarà qualcuno che saprà preservarlo e trascriverlo.*

Auguro che ogni fruitore, leggendoti, si senta intimo viaggiatore al punto "che la sua memoria inconscia si manifesti, in una crescita" (Franco Loi)

GUERRA E PACE

di Nino Rosalia

Guerra, pace. L'umanità è sempre vissuta tra queste due realtà. Perché? "Homo Homini lupus" (l'uomo è lupo all'uomo) scriveva il filosofo Thomas Hobbes. L'uomo preistorico, pur convivendo in branco, lottava contro il suo simile con la clava. Si dice che ciò avveniva per l'istinto di sopravvivenza. Oggi le guerre si combattono per questo o per lo spirito di dominio sull'altro? Al contrario si combattono anche per liberarsi dal dominio altrui. Ma ... questo è proprio necessario? La guerra, purtroppo, è morte e distruzione.

Oggi potrebbe causare la fine dello stesso genere umano e, non solo, di una società e della stessa civiltà. Quante guerre affliggono l'umanità oggi? Innumerevoli! E ... chi domina? Certamente non il povero ma il potente militarmente ed economicamente. Esistono leggi internazionali che dovrebbero garantire la libertà e la vita di tutti i paesi.

Queste tuttavia non garantiscono l'uguaglianza e la sopravvivenza dei popoli meno abbienti.

L'assenza di guerra viene definita pace. Ma ... questa è vera pace? Se gli Stati potenti e le multinazionali impongono le loro leggi e sfruttano le risorse di altri popoli o si annettono territori con il pretesto di diffondere democrazie e religioni, garantiscono la pace? Gli aiuti di un popolo ad un altro sono sempre disinteressati? Non c'è sempre un tornaconto? In questi ultimi quasi 80 anni di "pace" (si dice così), quanti milioni di uomini (compresi bambini, vecchi, donne ed animali) sono stati trucidati a causa di "giustizia, libertà, religione e civiltà"? Ognuno ricordi le numerose guerre del XX e XXI secolo. Quanti dittatori sono stati uccisi o destituiti da forze esterne, con il pretesto di sostituirli con nuovi uomini di pace, di giustizia e solidarietà! La guerra dei Balcani degli anni '90, in cui la gente civile andava nei fine settimana a fare il safari contro la popolazione

dei mercati di Sarajevo; la "pace" dell'Afganistan durata vent'anni che cosa ha prodotto alle multinazionali belliche? Com'è la pace dell'Iraq e della Siria? Vi ricordate la rivoluzione del 2011 nel Nord Africa?

Cosa è cambiato? I paesi civili non continuano a fare affari con i nuovi dittatori? La polveriera del Medio Oriente non è alimentata dalle armi del mondo civilizzato?

E le grandi potenze orientali non esportano armi e odio in Africa e nel globo "sottosviluppato", ma ricco di risorse minerarie, fonte della loro ricchezza e potenza?

E che dire della situazione orientale dell'Europa a seguito della politica imperiale e bellica della Russia nei confronti dei paesi confinanti? L'intervento dell'Europa e della NATO è veramente foriero di pace? Tutti gli aiuti per una parte e le sanzioni economiche e politiche per l'altra, favoriranno la "pace"?

A base della pace dovrebbe esserci l'assenza delle operazioni militari e, soprattutto, il dialogo tra le parti in conflitto.

Ogni controversia dovrebbe essere risolta con la diplomazia e non con le armi. Pace implicherebbe rispetto dell'altro e giustizia sociale, rispetto delle leggi, che siano eque però e non sopraffazione. Come fanno alcuni Cristiani a definirsi tali, se in nome della propria religione occupano popoli, impongono il proprio credo, tolgono la libertà, negano l'accoglienza con vari pretesti? Qualcuno disse: "se stai per fare il tuo sacrificio e ti ricordi che tuo fratello ha qualcosa contro di te, vai, conciliati con lui e poi procedi al sacrificio".

Un abbraccio con l'auspicio che pace sia veramente convivenza di tutti i popoli con uguaglianza, libertà, benessere e non imposizione di propri ideali e interessi.